Anno XXI — Giovedì 25 Agosto 1887 — Abbonamento postale — N. 202

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

La scuola della gioventù

Siamo stati lieti di udire una savia parola da un giovane, cioè da uno di quelli che sono nati dopo la liberazione del nostro paese dalla servitù straniera. Vedendo come l'uno dopo l'altro vanno scomparendo tutti gli uomini, che contribuirono alla libertà della Patria, questo giovane, che è certo uno dei più studiosi, ci osservava, che la gioventù venuta dopo la si doveva *educare alla storia del risorgimento;* ed a quella della *preparazione*, noi abbiamo soggiunto. Perchè questa seconda parola?

Noi abbiamo pensato, che quando è accesa una lotta dalla quale dipende la *servitù, o* l'indipendenza di una Nazione, se questa non è proprio decaduta fino all'ultimo grado, sono più facili i patriottici entusiasmi, che non quando questa lotta non si considera ancora prossima e di un possibile buon esito dal maggior numero.

Allora sono i pochi ed i più eletti che vi pensano, e, prossima o no che essi credano questa lotta per l'esistenza, la vanno preparando coll' ispirare sentimenti e generare pensieri che possano condurre all'azione tutto un Popolo, che solo può assicurare il buon esito. Col giogo sul collo e col pericolo continuo del carcere e peggio questi generosi in Italia avevano nell'epoca della *preparazione* impresa una lotta di tutti i giorni, senza poter nemmeno essere trascinati da quell'impeto d'entusiasmo, che operando sui molti rende facile la sfida al potente oppressore, e che rende gloriose perfino le sconfitte, che sono una promessa anch'esse di una sicura vittoria, come fu per l'Italia il 1848-1849, che ci fece certi di una non lontana rivincita.

Gli eroi della *preparazione* cercavano nella storia della nostra Italia ed in quella delle altre Nazioni per la letteratura, per le arti del bello visibile, fino per la musica e per gli altri spettacoli tutto quello che potesse nelle moltitudini destare il sentimento ed il pensiero della Patria, ed il proposito di farla con ogni sacrifizio libera ed una, togliendosi alla vergogna della paziente e spensierata servitù ed al pericolo di una ricaduta, se la vittoria non fosse completa. L'ora del risorgimento così preparata suonò e l'Italia libera fu fatta, se non compiuta.

E molto bene ricordava quel giovane venuto dopo, che colle memorie di coloro che prepararono e compierono la lotta, si dovesse *educare la gioventù;* e ciò, perchè *il vero risorgimento* non si potrà dire ancora ottenuto, se le nuove generazioni *meditatamente* non si mettono all'opera per educare sè stesse e le moltitudini ad una generale rigenerazione di tutto il Popolo Italiano.

Dopo la prima e più materiale vittoria ottenuta, era facile che gli uni agognassero il riposo, e cercassero anche delle soddisfazioni personali e che altri giudicassero l'opera per finita, ed alcuni si accasciassero anche nell'inerzia, o contendessero per i frutti della vittoria stessa, od anche, come pur troppo avvenne, si abbandonassero allo scetticismo, non vedendo che tutte le promesse avessero avuto le sperate conseguenze. E da ciò pur troppo si comprende, che l'opera del reale *risorgimento* è appena cominciata.

E per questo appunto che prevedeva quello che poteva succedere, chi scrive, il domani stesso della vittoria parlava ai suoi patriotti di quel molto che restava da farsi per il rinascimento e rinnovamento meditato negli individui, nelle famiglie, nei Comuni, nelle Provincie, nello Stato, nelle libere associazioni in ogni parte dell'Italia nostra (1) cercando d'ispirare all'opera la gioventù che ebbe la ventura di godere la libertà procacciatale.

I vecchi, che, poco o molto, ebbero parte nella *preparazione*, o nella *lotta*, mancherebbero ad un loro dovere, se non ricordassero il proprio ai venuti dopo. La scienza, la letteratura, l'arte, l'amministrazione pubblica in tutti i suoi rami, gli studii per il miglioramento e la maggior produzione del territorio nazionale e delle industrie e le professioni tutte, offrono un vastissimo campo d'azione a tutta la nostra gioventù che voglia avere la sua parte nel *risorgimento*.

Se i meglio pensanti faranno ciascuno l'opera per la quale si sentono fatti, la Nazione italiana risorgerà davvero all'antica grandezza.

Ci ha fatto piacere l'udire da ultimo dei giornali militari tedeschi profondere elogi alla disciplinatezza dell'esercito italiano, come un inglese chiamare l'Italia la seconda potenza navale del mondo, ed uno francese narrare ai suoi compatriotti con un certo sentimento d'invidia i progressi fatti dal nostro paese nelle industrie, come altri lodare per la loro intelligente operosità i coloni ed artefici italiani al di fuori. Altri rivisitando le città italiane si compiacquero di vederle quasi tutte molto migliorate in confronto di anni addietro.

Ma, se questo ed altro mostra, che l'Italia ha fatto qualcosa dacchè si trova libera ed unita, non è poi ancora che la minima parte di quello cui abbiamo ragione di aspettarci dalle nuove generazioni cresciute nella libertà.

I giovani devono prima di tutto ritemprare sè stessi fisicamente cogli esercizii del corpo, tra cui è da mettersi anche qualche lavoro, per inrobustire di nuovo la nostra razza in parte deperita dall'inerzia di prima. Poi devono pensare al rinnovamento intellettuale e morale di sè stessi e d'altri con forti studii, con opere utili al paese, col dare vita a tutte quelle associazioni, istituzioni ed imprese, che possano ridestare in Italia ogni genere di utile e bella attività e far nascere in molti quella gara del progresso meditato, che deve rigenerare la Nazione e rimetterla nell'alto grado, che le si compete.

Dobbiamo darci una letteratura educatrice per tutte le classi sociali; e ciò non soltanto per la scuola, ma per il pubblico.

E questa pur troppo non l'abbiamo, essendosi perduto di vista quell'alto ideale, che deve ispirare tutti a fare opera rinnovatrice della patria. Volere o no, il giornalismo ha preso nella vita moderna il luogo delle scritture lungamente pensate ed elaborate; ma se esso fosse ispirato, non alla speculazione corruttrice, e bensì a scopi d'utilità pubblica, potrebbe fare molto bene. Soltanto, perchè diventi completo, nobile ed efficace occorre l'associazione dei mezzi economici e delle intelligenze cooperatrici, dividendosi le parti, e portandovi poi anche in esso la letteratura di carattere nazionale ed educativo.

Basta poi guardarsi all'intorno tutti noi per vedere l'immensa vastità dell'opera cui ci resta da fare e che può occupare molte generazioni. L'attuale deve intanto occuparsi del più necessario e più utile, e quelle che succederanno sapranno compiere l'opera sua, quanto meglio saranno da essa educate e preparate.

Bando adunque alla svogliatezza, o leggerezza di molti; e la gioventù nostra si dedichi con fermi propositi e con serietà al compimento di quell'opera che fu dai loro antecessori preparata e resa possibile colla libertà ed iniziata.

Gl'Italiani moderni devono lavorare non soltanto per sè, ma per l'obbligo che essi hanno verso gli antenati di Roma e dell'epoca dei Comuni, che primeggiarono nella civiltà, per i venturi del nostro Paese a cui è debito di lasciare accresciuta l'eredità civile avuta, ed anche per le altre Nazioni, le quali rispetteranno così l'Italia come madre e maestra.

L'Italia colla sua posizione, colle sue varietà geografiche e naturali, che la fanno un compendio non solo dell'Europa, ma del mondo, colle sue stirpi diversamente temprate, colle genti di provenienze diverse, coll'avere inalberata la bandiera del principio delle nazionalità libere tutte ed indipendenti, è fatta per riguadagnare nel mondo civile una grande influenza, se i suoi figli sapranno dargliela. E questo i giovani venuti dopo apprendano dai loro predecessori delle epoche della preparazione e della lotta per l'esistenza.

P. V.

(1) Vedi *I caratteri della civiltà novella in Italia*. Udine. Paolo Gambierasi editore.

BOLLETTINO SETTIMANALE
DELLA
Camera di Commercio e d'Arti
DI UDINE

Le mostre ed i concorsi e congressi regionali. - Qualcheduno trova, che massimamente quest'anno ne abbiamo troppe di queste mostre coi relativi concorsi e congressi. Non siamo di questa opinione; e diremo brevemente il perchè.

Di che cosa si ha presentemente maggiore bisogno in Italia? Secondo noi soprattutto di chiamare quanti più sia possibile a studii e gare che possano in qualsiasi maniera promuovere l'utile attività produttiva in ogni regione della Patria nostra.

Con tante distrazioni, che soffriamo sia per le lotte politiche e personali, sia perchè la stampa, generalmente parlando, si occupa più di cose frivole, di processi, di scandali che non di tutto quello che possa dare un buon indirizzo al Paese, onde tutti studiino e lavorino per la prosperità e grandezza della Patria nostra, sarà sempre utile, che in ogni regione si chiamino molti a considerare quello di bene, che in essa si può fare.

Specialmente le mostre locali, o regionali richiamano molti a doversi occupare di cose di utile comune. C'è il tempo della reparazione, che obbliga a studii e lavori. Poi nel ritrovo di tutti quelli che vengono a visitare il luogo della mostra, si fanno conoscenze, conversazioni, che non mancano di una azione istruttiva, soprattutto per quell'indirizzo che molti ne ricevono. Dopo resta l'invito ed il bisogno di fare dell'altro, ciocchè è pure un principio di educazione economica pratica, che lascia le sue traccie e spinge ad opere nuove.

Se contemporaneamente c'è un Congresso nel quale si discutono determinati soggetti di pratica utilità, questo serve davvero ad un mutuo insegnamento con quello cui tutti devono studiare e possono comunicarsi, continuando poscia naturalmente ad occuparsi di studii e lavori, che non mancano di vantaggi diretti ed indiretti.

Anche quelli, che prendono tali mostre come una festa, un divertimento e null'altro, non possono a meno di ricevere delle impressioni, che poscia possono influire sopra la loro condotta. Le feste dello studio e del lavoro, anche prese come tali, saranno pur sempre migliori di certi tripudii e di certi chiassi di cui troppi paiono sentire il bisogno.

Anche tali mostre e congressi, considerate pure quali feste le prime, e se vuolsi come accademie i secondi, avranno per effetto di creare nel Paese una tendenza ai progressi economici, che non può mancare presto o tardi de' suoi effetti. Altrettanto dicasi delle riviste e dei giornali, che trattano della agricoltura, dell'industria, del commercio, il di cui moltiplicarsi di adesso è pure un indizio da non trascurarsi, perchè rivela i bisogni reali del Paese ed anche quell'ideale a cui presentemente deve mirare, dopo avere raggiunta l'unità politica e la libertà.

Oltre alle esposizioni locali e regionali, sono da considerarsi come utili anche le speciali che riguardano scopi particolari, e che possono essere nazionali ed anche universali con vantaggio; e se anche queste si fanno più frequenti nella nostra Italia, come anche in altri Paesi, è un buon segno esso pure. Queste forse hanno un'influenza anche più diretta sopra certi miglioramenti dell'una o dell'altra industria, di quello o quell'altro ramo dell'agricoltura.

Le esposizioni nazionali poi, tenute successivamente nei diversi centri dell'Italia nostra, giovano di certo a farsi, che uomini e cose si conoscano e si avvicinino in tutto il nostro Paese; ciocchè di certo può tornare di non lieve utilità anche per i commerci e per quella unificazione d'interessi, che serve alla consolidazione dell'unità politica.

Noi vorremmo, che se ne preparasse una in tempo non molto lontano a Roma; ma che questa fosse preparata specialmente con molti ed accurati studi sul territorio nazionale, bene classificati ed ordinati tra loro, in guisa che si potesse formare un quadro generale delle forze della natura da potersi usufruire in tutte le regioni d'Italia e della produttività del suolo in ciascuna delle medesime.

Se dietro un bene elaborato disegno generale si mettessero all'opera per questo tutte le Associazioni ed i Comizii agrarii, tutti gl'Istituti tecnici, o specialisti, le Accademie scientifiche e per la parte loro tutte le altre istituzioni, che trattano oggetti particolari, delle quali alcune da fondarsi per questo, certo si desterebbe nel Paese intero quell'amore degli studii, che potesse servire ai progressi economici, quello spirito intraprendente che può passare dalla teoria e dalle cognizioni diffuse alla pratica per ogni utile cosa.

Siccome poi dobbiamo anche pensare alla espansività italiana colla navigazione, coi commerci dei prodotti nazionali, così vorremmo, che in questa esposizione nazionale, da tenersi in Roma, si raccogliessero anche degli studii sulle colonie italiane; come anche quei prodotti di consumo generale nei varii paesi del globo cui gioverebbe di far conoscere ai nostri industriali, perchè potessero fabbricare colle loro industrie oggetti da esportarsi con vantaggio.

Una simile esposizione nazionale fatta a Roma proprio, avvierebbe alla nostra capitale uno di quei pellegrinaggi di Italiani ed anche di stranieri, cui gioverebbe promuovere anche sotto all'aspetto politico, potendo tutti vedere quale è divenuta la nuova Roma, dacchè essa appartiene alla Nazione.

Se le varie regioni dell'Italia, agendo nel senso opposto dell'antica Roma, si unirono per arrecare la libertà e la vita alla nuova, costituendola a Capitale politica della Nazione una, si dessero nella medesima un tale convegno, mostrando colà a tutti quello che si ha saputo e s'intende di fare, gioverebbero di certo assai ai progressi economici e civili del Paese, alla sua unificazione ed al suo credito politico ed ai commerci interni ed esteri.

Ma, come si è detto, una tale esposizione veramente nazionale a Roma, bisogna prepararla fin d'ora in tutte le regioni, suscitando fra esse una gara, che possa tornare ad onore ed a vantaggio di tutte.

L'Italia farebbe così anche vedere all'Europa ed al mondo, che essa mantiene la sua parola di servire, una volta che fosse unita, a tutti i pacifici progressi senza conquiste, ma giovandosi soltanto della riacquistata libertà per riprendere il posto a lei dovuto nel mondo civile.

P. V.

L'industria del cestajuolo va acquistando qualche importanza anche nel nostro paese, dacchè i signori Rho e Tellini piantandola ad Udine, la cavarono da quello stato per così dire elementare in cui si trovava prima. Le facili comunicazioni e lo estendersi dei commerci di certe sostanze, che trovano la migliore loro custodia e conservazione in un cestino di qualsiasi forma, hanno prodotto un crescente consumo dei cesti e quindi della materia prima occorrente dei salici, o vimini, cosicchè non si tratta più di raccoglierli soltanto dove crescono spontanei, o si piantano con poca diligenza per altri usi sull'orlo dei fossi, ma in molti luoghi si pone una cura particolare per coltivarli.

Sulla coltura dei salici da vimini pubblicò anche il Ministero dell'agricoltura un opuscolo (Roma, tipografia eredi Botta) nel quale si parla della *viminicoltura* come di un ramo speciale di coltivazione da rendersi con frutto anche intensiva. In esso si distinguono le diverse varietà di vimini, che danno i migliori prodotti per l'arte del cestinajo o che si addattano ai diversi terreni e vi si danno utili suggerimenti circa al modo di coltivare con profitto questa pianta. Vi si mostra anche come possano i vimini dare un buon reddito a chi ne faccia una coltivazione speciale.

Certamente il nostro Friuli presenta molta estensione di terreni dove si potrebbe fare una tale coltivazione anche intensiva, specialmente quelli umidi della zona bassa poco addatti ad altre coltivazioni. Ma con tanta estensione di torrenti e fiumi che abbiamo nella nostra regione, potrebbe acquistare, nel suo complesso, una notevole importanza anche quella coltivazione sparsa che si può in moltissimi luoghi esercitare.

Sarebbe quindi da consigliarsi uno studio speciale e locale sui luoghi dove si possono piantare i salici e sulle varietà preferibili e sul modo di diffonderle con qualche apposito vivajo, rendendo poi pubbliche tutte le notizie in proposito per l'uso dei nostri agricoltori.

Solo che si piantassero sulle sponde dei nostri torrenti e fiumi e sugli orli dei fossi in luoghi umidi le migliori varietà di salici se ne potrebbe ottenere un bel prodotto complessivo, offrendo poi anche la materia prima ad un'industria da non trascurarsi.

Intanto può giovare, che i possidenti della nostra regione traggano delle notizie anche dall'opuscolo pubblicato dal Ministero dell'agricoltura. Non bisogna mai trascurare nessuna anche piccola fonte di guadagno, perchè, come dice un proverbio friulano: Molti pochi fanno un assai.

P. V.

La Camera di Commercio italiana a Parigi, dopo parecchie sedute del Consiglio fu invitata da alcuni soci a convocare una seduta straordinaria generale coll'intervento di tutti. Senonchè essendovi tra i primi promotori di questa domanda intervenuti alcuni, i quali non avevano pagato la loro tassa e ne venivano quindi esclusi, ciò diede luogo a tumultuose ed offensive interruzioni per parte di questi e la seduta straordinaria fu chiusa.

E' da sperarsi che non succedano ulteriori inconvenienti.

L'Italia sulla costa del Pacifico. Crediamo utile riportare dal Bollettino della Camera di Commercio italiana a San Francisco di California il seguente articolo:

Lo sviluppo industriale e commerciale, che sulla costa di California, dell'Oregon e del territorio Washington, prende di anno in anno proporzioni più gigantesche per le immense risorse agricole e minerali di cui abbonda la vastissima regione, si estende rapidamente a tutta la costa del Messico e dell'America Centrale, ove il clima è quasi egualmente salubre, il suolo feracissimo, le montagne pregne di minerali preziosi,

Il traffico della costa messicana, da San Diego, California, a La Paz, Guaymas, Mazatlan, Acapulco, e punti intermedii, si è duplicato negli ultimi sei anni. Le progettate nuove linee di piroscafi vi daranno maggiore incremento. L'apertura d'una via interoceanica, sia quella di Panama o quella di Nicaragua, o tutte e due, convertirà quell'ampia regione in un Eden di ricchezze non meno della California.

Nei centri principali vi son già numerosi ed influenti italiani, dediti quasi tutti al commercio; e il loro numero crescerà grandemente quando quella costa diverrà più facilmente accessibile. Il Messico è destinato ad esser la terra promessa dell'immigrazione europea nei prossimi cinquant'anni.

Sebbene ancora in proporzioni limitatissime, la costa messicana del Pacifico dà un caffè che supera in bontà e aroma il celebre Moca, specialmente nei pressi di Colima. Il cotone ed il tabacco indigeni non hanno superiori. Il cacao della regione è quanto di più delizioso si produce al mondo.

Oltre mille piroscafi all'anno solcano poi già le acque delle coste dell'America Centrale, cioè molto più del doppio di cinque anni or sono, nessuno però mai di bandiera italiana. Eppure in ogni centro di quelle cinque Repubbliche vi son già numerosi ed influenti italiani, consacrati alle industrie ed al commercio, e la loro importanza aumenta ora più rapidamente che mai.

La prosperità a cui è destinata tutta l'America Centrale all'ovest dell'istmo di Panama dopo l'inaugurazione di una o più vie interoceaniche, non può essere posta in dubbio da chi conosce le vaste risorse naturali di quella contrada. Là, come nel Messico, si sviluppano ora ferrovie, linee telegrafiche, scuole ed altri mezzi di comunicazione e d'incivilimento.

Se sulla costa messicana il gran commercio è dominato da tedeschi e da spagnuoli, sulle coste dell'America Centrale lo è da inglesi, ed i tedeschi si fanno ivi rapidamente strada.

Depositi inesauribili di carbone, ferro e rame, che potrebbero fruttare molti milioni all'anno, sono ancora trascurati; mentre l'argento e l'oro, attivamente ricercati, frutterebbero dieci volte di più, ove fossero lavorati scientificamente e con le macchine potenti e perfezionate che abbiamo in California.

Le risorse agricole, come ogni altra cosa, son finora pochissimo sviluppate. Eppure l'America Centrale fornisce già agli Stati Uniti, all'Inghilterra, alla Francia ed all'Italia (indirettamente) la maggior parte del caffè necessario al loro consumo.

Fornisce pure la miglior qualità di gomma elastica. Esporta, inoltre, grande quantità di zucchero, lana, pelli ed indigo.

Un servizio regolare a vapore ha luogo fra i porti atlantici dell'America Centrale e l'Inghilterra. Anche i tedeschi hanno ora stabilite dirette comunicazioni con la Germania, con una linea sovvenzionata dal governo patrio, che le assicura un utile in qualunque caso. I governi della regione, dal canto loro, accordarono importantissimi privilegi alle compagnie di navigazione. I francesi pure fanno supremi sforzi per istabilirvi la loro influenza, facilitati in ciò dai lavori del vicino istmo di Panama, per il quale hanno impiantate linee regolari di piroscafi.

Con un po' di buona volontà e di coraggio potrebbe aprirsi anche all'Italia un campo di attività sulle coste atlantiche dell'America Centrale, per poi estendersi, dopo l'apertura d'una via interoceanica, sulla costa del Pacifico.

Quelle popolazioni, come le messicane, importano tutto quanto è indispensabile ad una vita di raffinatezza e di gusto, e, proporzionatamente, più assai delle anglo-sassoni, fra le quali noi viviamo. Sete, stoffe in genere, tessuti leggieri, fini e comuni, cristallerie, vini, amari, alcoolici, macchine, carta, marmi, statuaria, dipinti, gioiellerie, metalli lavorati, particolarmente bronzi, e molt'altri prodotti italiani, potrebbero trovarvi largo spaccio. La produzione locale non ha, finora, importanza di sorta. Non si richiede che competere coi generi inglesi, tedeschi e francesi per farsi strada.

Come stanno ora le cose, diversi articoli italiani trovano la loro via nell'America Centrale (nessuno sulla costa messicana), là vi sono introdotti indirettamente, cioè come produzione inglese, tedesca o francese. Lo stesso sia detto dell'esportazione di quelle regioni. La parte che prende l'Italia è tolta dai depositi di Liverpool, Amburgo, Anversa, Havre o Marsiglia, mai direttamente.

Ne succede che l'industria italiana è sconosciuta, non solo in quelle contrade, ma quasi totalmente sull'intera costa del Pacifico all'ovest del Perù. L'arditezza della navigazione a vapore italiana si arrestò ai porti del Plata, peruviani e chileni, di New York e di Nuova Orleans. Ma è necessario che, tosto o tardi, si spinga ben oltre da questo lato del nuovo mondo.

Una regione ricchissima e fenomenalmente prospera come questa del Pacifico, con popolazione e bisogni sempre crescenti, con capacità per isviluppare incalcolabili risorse, con posto per ben oltre 200,000,000 di abitanti, presenta prospettive tali anche pei prodotti d'Italia da meritare la più seria e pronta considerazione.

—

Lo stesso Bollettino della Camera italiana di San Francisco porta l'estratto di un articolo del San Francisco *Daily Chronicle*, dal quale apparisce, che se gl'industriali italiani mandassero colà direttamente certi loro prodotti, vi farebbero di bei guadagni, i quali ora per molta parte sono invece ottenuti dagli importatori di altre Nazioni.

Ora la Camera di San Francisco colle sue informazioni può giovare a tutti i nostri produttori. Notiamo altresì che dal 30 giugno 1875 al 30 giugno 1886 immigrarono agli Stati Uniti 143,586 italiani, e da quell'epoca al 12 luglio anno corrente non meno di 65,815. E bene osserva il giornale, che questa è la vigoria dell'Europa che per la miseranda sua condizione in patria, si riversa a far sempre più ricca e potente l'America, la quale agli Stati-Uniti dal 1881 ad oggi ricevette dall'Europa 3,830,000 immigranti, i quali naturalmente essendo adulti ed intraprendenti apportano a quel paese un grande capitale colla sola opera loro che vi trova un vasto campo alla produzione. Al vecchio mondo che pensa a farsi la guerra in casa, dovrebbero dar da pensare i grandi progressi che fa il mondo nuovo.

Prendiamo dallo stesso Bollettino anche il seguente articoletto sulla *produzione italiana*.

Esso dice:

« Se mal non giudichiamo a tanta distanza, il più grande dei bisogni dell'industria italiana è di produr molto per poter vendere più a buon mercato. La produzione inglese, francese e tedesca non le lascia altra alternativa sui mercati d'America, e, se non erriamo, pure sugli altri. Roba della migliore, imballaggio semplice ed insieme elegante, prezzi da invogliare al consumo. Superate queste difficoltà, il trionfo sarà immancabile. I mercati sono di chi può presentare la miglior merce ai prezzi più bassi. Questa è la legge che s'impone oggi per tutti, questa la scienza che deve guidare l'Italia commerciale ed industriale, se vuole raggiungere gli alti destini di cui è degna. Da null'altro dipenderà la sua espansione. Felice la patria nostra, se saprà comprendere in tempo questo suo dovere, che potrà cingere al suo serto vittorie civili ben più gloriose di quello che l'intrigo e la forza possano dare. »

—

Dal Bollettino della Camera di Commercio italiana a Montevideo l'*Italia* ricaviamo parecchie notizie sul grande miglioramento avvenuto quest'anno nelle condizioni finanziarie della Repubblica dell'Uruguay, che erano prima molto disordinate. C'è un grande aumento anche nei prezzi dei terreni aderenti alla città di Montevideo e suoi pressi.

Ci piace di riportare da quel giornale anche il seguente articoletto, che mostra come i nostri Italiani al Rio della Plata sono sempre memori col loro affetto della madrepatria.

« Gli italiani residenti sulle maestose rive del Plata sono oggi pieni di giubilo e di gratitudine per la patria lontana. E' approdata finalmente a questo porto la nave ammiraglia R. Incrociatore *Americo Vespucci*, comandante il distinto ufficiale cav. Luigi Palumbo.

« Si troveranno pure tra poco in queste acque il *Flavio Gioia* ed il *Colombo*, singolare combinazione di nomi: l'inventore della bussola, mercè cui potè il grande genovese scoprire l'America e l'illustre fiorentino battezzarla. Sembrano le ombre evocate di quei grandi che attraversano lo spazio ed il tempo per venire a salutare adulta e rigogliosa quella figlia loro diletta. Non è orgoglio nazionale che ci muove, ma possiamo a buon diritto andare altieri che l'Italia abbia reso possibile, abbia poscia effettuata la grande scoperta del continente americano, battezzandolo in ultimo con nome d'Ausonia.

« La colonia più numerosa che esista nel mondo era, rispetto alle altre, rappresentata dalla nostra marina, in ragione inversa della sua importanza. Oggi cessò questo stato di cose in parte umiliante per noi.

« All'illustre ammiraglio comm. Mantese, al distinto comandante dell'*Americo Vespucci* ed al suo Stato Maggiore, la Camera di Commercio, sicura di interpretare il voto di tutti gli italiani qui residenti, manda il più cordiale e sentito saluto. »

Da e per Massaua

Napoli 24. Proveniente da Massaua è arrivato il piroscafo *Polcevera* con 104 militari fra cui 10 feriti della polveriera Taulud.

Napoli 24. Domani il *San Gottardo* ripartendo per Massaua imbarcherà 30 ufficiali, 70 soldati di cambio, pompe da incendio, materiale d'artiglieria, 20 mitragliatrici ed un milione di lire.

Il processo Ventura

Roma 24. Il processo contro quel tal Ventura — teste arrestato a Massaua ove si teneva celato sotto falso nome da parecchio tempo — presunto autore dell'assassinio del colonnello Gola, avvenuto anni sono presso Rustsciuk in Bulgaria, trovasi già in corso d'istruzione presso la Corte d'Appello d'Ancona. Ora verrà ripigliato con maggiore attività.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 24. La *riforma* si occupa della sorte degli italiani all'estero.

Essa mette in rilievo il patriottismo delle nostre colonie, ma dice che ad esse manca la organizzazione e il cemento della coerenza. Soggiunge che ciò dipende, in parte, dal Governo, il quale però ora, si studierà di assecondare i loro sforzi, per ottenere appunto ciò che ad esse manca, e specialmente per creare in seno ad esse delle buone ed efficaci associazioni.

— Si è pubblicata la statistica relativa alle scuole industriali italiane nel Regno e all'estero.

Tutte le scuole raggiungono il numero di 140 e gli alunni sono 16,842.

— L'*Esercito* dice che a Massaua vi sono 7 ufficiali malati all'ospedale e 3 convalescenti.

Gli ammalati della truppa non arrivano ai 200.

TORINO 24. Il Re è giunto alle 12,10 antim. Lo attendeva alla stazione il principe Amedeo ed i suoi figli. Proseguirono subito per Racconigi ossequiati dalle autorità.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

24 agosto	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	751.4	750.2	760 0	760.0
Umidità relativa	71	50	81	59
Stato del cielo	sereno	misto	sereno	misto
Acqua caden.	—	—	—	—
Vento (direz.	E	S.W.	—	E
Vento (vel. k.	1	4	0	5
Term. cent.	19.7	23.2	19.3	20.0

Temperatura (massima 25.5. / minima 11.9.

Temperatura minima all'aperto 10 4.

Minima esterna nella notte 23-24 12.4.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 3 3/4 pom. del 24 agosto 1887.

Alte pressioni Germania 766 — depressione, Kiew 752, Capo Nord 755, Valentia 756; Italia barometro livellato 763 — Stamane sereno — Continente Sardegna coperto — Sicilia con dominio venti settentrionali.

Probabilità: Calma, o venti deboli, cielo generalmente sereno.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Sedute dei giorni 4, 7 e 17 agosto 1887.

La Deputazione Provinciale avuta presente la relazione dall'apposita Commissione, per l'esecuzione del prestito di lire 1,300,000, deliberò di fare l'operazione finanziaria, giusta le proposte della Commissione, con la Cassa di Risparmio di Udine, incaricando il regio Prefetto ed il Deputato cav. Milanese di firmare il relativo contratto in concorso della Cassa di Risparmio suddetta. Di tutte le operazioni sarà data comunicazione al Consiglio Provinciale nella prima sua riunione.

Nella seduta 17 corr. diede esecuzione alle deliberazioni adottate dal Consiglio Provinciale nell'adunanza del giorno 8 agosto e nella medesima e precedenti 4 e 7 andante autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Al Presidente della Commissione ordinatrice dell'Esposizione regionale delle piccole industrie di Vicenza lire 300 quale quoto di concorso alla spesa.

— All'Esattore Comunale del I Mandamento di Udine di lire 664.67 per rata quarta 1887 dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

— A diversi Comuni di lire 221.40 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci nel 1886.

— A diversi Esattori di lire 378.70 per rata quarta delle imposte fondiarie dell'anno 1887.

— Al Comune di Pordenone di lire 200 in causa sussidio del primo semestre 1887 per la condotta veterinaria distrettuale.

— Agli artieri Grassi e Cazzitti di lire 135.15 per lavori di riparazione e pulitura ai mobili della sala del Consiglio provinciale.

— All'Esattore Comunale del I Mandamento di Udine di lire 93.65 per rata quarta 1887 dell'imposta sul reddito di ricchezza mobile del mutuo di lire 75,000 concesso dalla Cassa di Risparmio di Udine.

— Alla Direzione dell'ospitale di Stenejevac (Ungheria) di lire 969.52 per dozzine del demente Zamolo Giuseppe di Gemona.

Al Comune di S. Quirino di l. 302.10 a saldo spesa di fornitura ghiaia lungo il tronco della strada provinciale Pordenone Maniago.

— Alla Presidenza della Commissione pel miglioramento della frutticoltura in Friuli di lire 1500 quale concorso alle spese per l'anno 1887.

— Alla Presidenza della Società operaia di M. S. in Cividale di lire 400 quale sussidio dell'anno scolastico 1886-87 per la scuola di disegno.

— Alla Direzione della r. scuola normale femminile inferiore in S. Pietro al Natisone di lire 200 quale concorso alla spesa per l'insegnamento agrario per l'anno scolastico 1886 87.

— Al Comune di Cividale di l. 200 in causa sussidio del primo semestre 1887 per la condotta veterinaria distrettuale.

— Alla direzione del civico Spedale di Udine di lire 12,806.87 per dozzine ed altre spese di maniaci durante il secondo trimestre 1887.

— A diversi comuni di lire 2620.90 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci nel 1887.

— Alla Direzione del civico Spedale di Palmanova di lire 3363 per dozzine di mentecatte accolte nella casa succursale di Sottoselva durante il mese di luglio 1887.

Avvertesi però che gli ultimi tre dei suindicati pagamenti si effettueranno alla scadenza 28 agosto a. c.

Furono inoltre trattati altri 164 affari; dei quali 43 di ordinaria amministrazione della Provincia, 51 di tutela dei Comuni, 12 d'interesse delle opere pie, 2 di operazioni elettorali, e 56 di contenzioso-amministrativo; in complesso affari deliberati n. 180.

Il Deputato prov. MILANESE

Il Segretario, *Sebenico*

Monumento a Daniele Manin in Firenze. Il Comitato per l'erezione d'un monumento a Daniele Manin in Firenze, di cui è presidente onorario il deputato Ubaldino Peruzzi, ha diramato il seguente manifesto:

Appena la Toscana col suo splendido plebiscito gettò più stabili le basi intangibili del Regno d'Italia, la gentile, patriottica e monumentale Firenze, memore della sua antica libertà, si unì tosto alle altre città sorelle per esprimere quanto altamente fosse compresa dei fortunati avvenimenti della patria comune.

Firenze volle ancora che le nuove sue vie e piazze rammentassero con nuovi nomi agli italiani uniti in una sola famiglia i fasti e i connazionali venerati ed agli stranieri il dovuto grado di rispetto, al quale si aveva ormai il diritto di aspirare nel mondo civile.

Al cittadino veneziano Daniele Manin, presidente di quel Governo provvisorio che fu eroico episodio nella storia del nostro risorgimento, il Comune di Firenze consacrò solennemente l'abbellita Piazza Ognissanti nel Lungarno Nuovo, e gli emigrati veneti ospitati con grande cortesia nella capitale toscana, riconoscenti per sì nobile atto, promisero che in quella Piazza si sarebbe innalzata una statua al Dittatore Statista loro capo e concittadino.

Se non che, liberata ben presto la Venezia, tutti gli emigrati volando alle loro case attesero subito a raccogliere in una tomba condegna le ceneri del grande cittadino e ad elevarne il monumento, cooperando in pari tempo al trionfo del pensiero supremo che dominava ormai nella mente e nell'animo di tutti gli italiani, il pensiero di Roma capitale. La statua di Daniele Manin in Firenze non potè essere eseguita.

I cittadini veneti dimoranti ora nell'*Atene d'Italia*, fiduciosi nell'aiuto dei propri correligionali, hanno deliberato concordi di far propria la promessa dei loro predecessori e di cimentarsi nella gradita prova.

L'onoranza a Daniele Manin fuori della sua città nativa e del centro della sua azione è concetto eminentemente italiano; poichè il Dittatore Veneziano, reggendo sapientemente con ferrea volontà la sua patria per diciotto mesi di duro assedio, fra combattimenti e sventure inaudite, sfidando quasi il destino col decretare, in pubblica assemblea, una *resistenza ad ogni costo*, modesto, povero è morto nell'esilio dopo aver fondato con Lafarina la vasta Associazione Nazionale nel nome d'Italia e Vittorio Emanuele, grido così gloriosamente acclamato dall'Eroe dei due mondi Giuseppe Garibaldi. Quest'uomo, temprato nei dolori della sua patria, coperto di gloria, è degno di Firenze, ove si custodiscono gelosamente le grandi memorie, ed ove nel suo tempio massimo di S. Croce s'innalzano i monumenti agli italiani meritevoli della riconoscenza nazionale.

Il Presidente generale CARLO A. RADAELLI, Vicepresidenti contramm. TOMMASO BUCCHIA, conte GIOVANNI CAMERINI, il Segr. prof. *G. Castellazzi*, il v. Seg. avv. *P. Gobbo*.

Misure sanitarie nel vicino Impero. Il ministero austriaco dell'interno, in vista di un decesso per colèra avvenuto a Roma, ha ordinato *la visita medica al confine italiano*, la quale, com'è noto, era obbligatoria anche l'anno scorso.

Le luogotenenze di Vienna e di Graz hanno diretto un ordine a tutti i capitanati distrettuali delle rispettive provincie, *di far subire un' osservazione medica di tre giorni a tutti i passeggieri provenienti dall'Italia* e di disinfettarne gli effetti in caso di necessità, evitando però sempre di limitare in qualsiasi modo la libertà personale.

Conferenze agrarie. Lunedì 19 del p. v. settembre avranno principio le Conferenze Agrarie e Zootecniche per i maestri e maestre delle Scuole rurali.

Le Conferenze termineranno nel giorno 24 settembre, e nel successivo avranno luogo gli esami e quindi la distribuzione dei certificati di frequenza e profitto.

Il Comizio assegnò 20 premi da *L. 10* per coloro, che maggiormente si saranno distinti per frequenza e profitto. Sono esclusi dal concorso ai premi i maestri e maestre dimoranti nel Comune di Cividale.

La Presidenza del Comizio cercherà di ottenere per i concorrenti le possibili facilitazioni per vitto ed alloggio.

Milizia comunale. A schiarimento di quanto narrammo ieri in cronaca sotto la rubrica *Due soldati della milizia comunale*, siamo in grado di dichiarare che da parte di coloro cui spetta la sorveglianza e la direzione di detta milizia, vennero fatte le più severe indagini per conoscere quali fossero gl'individui a cui si riferiva il nostro articolo; ma che dai rapporti presentati dai comandanti delle singole guardie e dalle inchieste accuratamente praticate, non è risultato che qualcuno di quei militari si fosse lasciato trovare, durante il servizio, in tale stato d'ubbriachezza da far indecorosa mostra di se.

Sta in fatto invece che uno dei soldati, che si sospettava essere fra i designati dal nostro articolo, venne, d'ordine del comandante la milizia, trattenuto nella prigione del Distretto militare in attesa che si esaurissero le indagini a tal fine praticate, ma si dovette più tardi porlo in libertà per difetto di prove che valessero ad accertare la mancanza disciplinare che gli veniva attribuita.

Ci consta pure da buona fonte che le autorità militari si adoperano alacremente acchè il servizio che detta milizia è chiamata a compiere si attivi colla più stretta osservanza delle discipline militari, e che a tutt'oggi non ebbe a verificarsi alcuno di quegl'inconvenienti che diedero occasione alla pubblica stampa d'altre città di occuparsi in questi giorni.

Lavori in provincia. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso parere favorevole sui seguenti progetti:

Progetto di restauro del ponte sul Tagliamento fra Latisana e S. Michele lungo la strada nazionale n. 6.

Progetto di sistemazione e rettifica di un tratto del secondo tronco della strada nazionale n. 3.

Il suddetto consiglio nelle sue recenti adunanze ha opinato che sia da approvarsi il collaudo dei lavori eseguiti dalla Impresa Veneta per la costruzione della ferrovia Udine-Cividale.

I tubi dell'acquedotto di Napoli, che, rompendosi, furono causa che la città più vasta d'Italia rimanesse per qualche giorno senz'acqua, non uscivano dalle officine di Terni, ma erano di fabbrica inglese.

La Società veneta per indicazioni della Società dell'acquedotto di Napoli (inglese) acquistava per **11** mila tonnellate di tubi a Glaskow non potendo le officine di Terni da sole fornire in brevissimo tempo l'enorme quantità che si rendeva necessaria; quantunque ne abbia somministrate vent'ottomila tonnellate.

Il S. Bortolomeo di Lorenzo Bianchini. Questo lavoro manifesta il carattere della veneta scuola la quale nei tempi del Carpaccio diventava carissima ed accetta al popolo. Il molto animato e lucicante che vediamo nel povero santo scorticato, la poco godibile scena, d'una crudeltà senza esempio, di due contraffatti carnefici, che rappresentano quel che più li svagava nella loro fierezza, quella buona scienza di notomia nella principale figura; il Bianchini, ebbe tal arte da far parer vivo quell'Apostolo, non ingenerando confusione o stranezza. Egli non uscì dal naturale d'una scena spietata, non passò a quei soverchi sforzi e sollevamenti che l'argomento poteva reclamare; espresse la natura viva quale poteva trovarsi in tale fatto, e la sua mano riuscì al vivo disegno e al concetto dell'arte, tanto sottile per la *notomia*, quanto vigorosa nell'ordinamento *delle figure*. Ho detto altre volte come l'artista si seppe innalzare da sè, e avendolo lodato nelle composizioni gentili, animate e celesti, si vede che è molto capace di condurre per bene le agitazioni e il rigirare dei muscoli nei gagliardi movimenti delle figure, e la tavola ricordata è un segno potente del suo ingegno operoso che conferma lo studio dei buoni pittori veneti.

V. T.

Ultima lotteria. Con piacere constatiamo che l'ultima Lotteria, esente dalla gravosa tassa stabilita colla legge 2 aprile 1886, si distingue da tutte le altre che la precedettero per il numero e pel valore ingente dei premi di fronte al numero limitato dei biglietti emessi e all'esiguo costo di essi.

Infatti la proporzione fra il numero dei gruppi di 5 biglietti e il numero dei premi non è neanche del 200 per uno. E importa notare che con uno di essi si può vincere persino un premio di 200,000 lire.

Quest'Ultima Lotteria, bisogna riconoscerlo, è organizzata in modo da far rimpiangere che non se ne possano più eseguire altre a sì vantaggiose condizioni pel pubblico.

Istituto filodrammatico udinese T. Ciconi. Questa sera alle ore 8.30 ha luogo il quarto trattenimento sociale al Teatro Minerva col seguente programma:

Il cantico dei cantici, in un atto di F. Cavallotti.

Fatemi la corte in tre atti di G. Salvestri.

Teatro Minerva. Come abbiamo annunziato, fra alcuni giorni darà alcune rappresentazioni il sig. *Auboin-Brunet*.

Questo signore nel 1856 fece una ascensione in Verona dall'Arena sul globo areostatico *Mercurio*.

Ecco come la narra la *Gazzetta ufficiale* di Verona del 28 ottobre 1856:

«Il signor Auboin-Brunet montò sulla navicella e compiuto il giro interno dell'Arena, salutato d'applausi, diede principio alla promessa ascensione.

Il pallone s'alzò nell'atmosfera con una rapidità straordinaria, dapprima in linea perpendicolare all'Anfiteatro e poscia descrivendo una curva piegata verso occidente. Il globo era già all'altezza di circa 7200 piedi al disopra del livello del mare, quando per l'estrema rarefazione dell'aria gonfiandosi e indurendosi oltremisura e minime essendo le sottrazioni di gaz dalla sottoposta animella, la fragile parete più non resistè e il pallone si squarciò... in tre distinti pezzi. Allora i pezzi della seta vuota s'acconciarono provvidenzialmente alla rete esterna, quasi a foggia di ombrello posto a sghembo, e immantinente l'areostata così malconcio cominciò a discendere con una rapidità spaventosa.

Gravissimo e imminente era il pericolo; ma l'intrepido aereonauta non si perde d'animo; lasciati i sacchi di zavorra nella navicella, s'arrampica tantosto alla rete, e, mentre con una mano attaccata alle corde sostiensi nello spazio aereo, coll'altra aggiusta gli avanzi del pallone e dà loro la forma di un vero paracadute.

La repentina discesa fu allora meno irregolare ma di tanta celerità da temersene conseguenze fatali. Allora Auboin-Brunet, a 400 piedi d'altezza, lascia di nuovo la navicella e questa volta per scendere ed appendersi ad essa in modo che toccando egli primo terra, la scossa della caduta fosse minorata dalla pieghevole elasticità delle gambe. Così fu infatti. Dopo circa 45 minuti di periglioso esursione aerea, l'intrepido viaggiatore calava felicemente in un campo incolto del Casone a breve distanza da Santa Lucia. Una completa sordità che cessava però alcuni istanti ed alcune leggerissime contusioni sono i soli accidenti toccati al fortunato aereonauta. Raccolti gli avanzi del suo congegno ei fu nella sera istessa in Verona a ricevere le congratulazioni dei numerosi astanti che già lo temevano perduto.»

Sabato avrà luogo la prima rappresentazione, con programma variato.

FATTI VARII

Il fuoco del ghiaccio. Si sa da molto tempo che una lente tagliata, anche rozzamente, in un blocco di ghiaccio può concentrare i raggi del sole. Ma pochi sanno, senza dubbio, che, in certi casi, lo stesso ghiaccio che serve ad accendere il fuoco può dare anche il combustibile per mantenerlo.

La cavità, le bolle, che si vendono nel ghiaccio, non contengono sempre dell'aria; ma, molto spesso, quando è raccolto in certi luoghi, contengono i gas delle paludi.

Le cavità sono talvolta di grandi dimensioni, e, se si rompe il loro involucro, il contenuto si sprigiona con forza; si può accenderlo, e, per alcuni istanti, brucia benissimo, dando una luce assai viva.

Il telefono in Germania

Si ha da Berlino che la «Società telefonica tedesca» progetta di riunire con una rete telefonica tutte le principali città della Germania.

TELEGRAMMI

In Bulgaria.

Sofia 23. Dopo il Tedeum il vescovo Clement pronunziò un discorso nel quale disse della gratitudine e delle virtù del popolo bulgaro che è riconoscente verso la Russia per la liberazione. Il principe dunque manterrà su questa via i bulgari che sosterranno allora fermamente il trono.

Vienna 24. Centro dei negoziati concernenti la questione bulgara sarebbe attualmente Costantinopoli.

La Russia tenterebbe di effettuare una occupazione russo-turca del principato di Bulgaria e della provincia della Rumelia orientale.

La Russia sarebbe sostenuta in questo suo disegno dalla Francia e dalla Germania, mentre l'Austria, l'Italia e l'Inghilterra agirebbero in senso contrario.

La risposta delle potenze alla Porta.

Costantinopoli 23. La Porta ricevette le risposte complete delle potenze alla circolare del 14 agosto.

Le potenze sono divise. L'Austria, l'Italia e l'Inghilterra da una parte; Russia, Germania e Francia dall'altra.

L'Austria rispose che il modo di agire di Coburgo è illegale e non lo riconosce come principe di Bulgaria. I consoli d'Austria ricevettero istruzioni conformi. L'Austria non indica i mezzi per una soluzione aspettando di conoscere l'opinione delle potenze, ma Calice dichiarò verbalmente alla Porta che ogni soluzione dovrà ottenere l'unanimità delle potenze altrimenti la Porta avrà la responsabilità delle conseguenze di una eventuale conflagrazione.

L'Italia rispose che è legale la elezione del principe, ma è contraria al trattato di Berlino la sua presa di possesso al trono ed insiste per un accordamento pacifico che valga a togliere ogni causa di guerra in oriente.

Inoltre l'ambasciatore d'Italia appoggiò la dichiarazione di Calice.

L'Inghilterra riguardo alla prima parte rispose come l'Austria. Quanto ai mezzi di soluzione Salisbury vi scorge soltanto l'intervento militare, ma è talmente pericoloso che sarebbe causa d'un movimento possibile in Macedonia che affrettasi a stornarne la Porta. Pel momento la consiglia di attendere pazientemente e mantenere la riserva. Witke appoggiò verbalmente la dichiarazione di Calice.

Le risposte della Russia e della Germania furono telegrafate il 20 agosto.

La Francia rispose che considerava l'elezione di Ferdinando nulla e che la sua presa di possesso in Bulgaria violava il trattato di Berlino. Consiglia la Porta di allontanare Ferdinando ed agire d'accordo con la Russia.

In seguito a tali risposte la Porta incaricò una commissione sotto la presidenza del Gravisir onde studiare gli affari della Bulgaria. La commissione è esattamente divisa in partigiani e non partigiani della Russia e decise avantieri:

Primo: di telegrafare a Crakirpascià a Pietrourbgo che la Russia avendo ufficialmente indicato il generale Ekrenrotk come luogotenente principesco provvisorio, la Porta domanda di conoscere esattamente quali sarebbero le attribuzioni di Ekrenrotk onde sottoporre tale candidato all'assenso delle potenze.

Secondo: fece telegrafare dal Granvisir a Coburgo a Sofia quanto segue: «Rispondendo al telegramma di Vostra Altezza al Sultano dichiaro che la vostra elezione non ha l'assenso di tutte le potenze. Il vostro ingresso in Bulgaria e la presa di possesso del potere sono disapprovati unanimemente. Quindi la presenza di Vostra Altezza in Bulgaria, essendo contraria al trattato di Berlino, è illegale.»

Terzo: di rispondere per mezzo di Volkovithoh al secondo telegramma di Coburgo, datato da Filippopoli, che il Sultano non può ricevere Coburgo a Costantinopoli, perchè non ha l'assenso di tutte le potenze.

Riguardo la partenza di Artimeffendi per Sofia sembra definitivamente aggiornata.

Assicurasi da buona fonte che dietro la voce che Artim andrebbe a Sofia onde preparare la strada pel reggente russo, il governo Bulgaro fece intendere alla Porta che in questo caso Artim non potrebbe varcare la frontiera senza essere accompagnato militarmente, essendo i bulgari decisi a resistere energicamente.

MERCATI DI UDINE

Martedì 25 agosto 1887.

Granaglie.

Granoturco com. n.	L.	12.25	12.75	All'ett.
Frumento	»	15.—	15.80	»
Segala	»	9.65	10.—	»
Lupini n.	»	7.—	—.—	»
Sorgorosso	»	7.50	—.—	»

Pollerie.

Galline peso vivo	L.	0.95 a 1.00	Al kilo
Pollastri »	»	1.10 a 1.15	»
Oche vive	»	0.60 a 0.65	»
Oche morte	»	0.00 a 0.00	»

Uova.

Uova al cento L. 4.70 a 4.90

Burro.

Burro del piano al kilo	L.	1.85 a 1.95	
Burro del monte »	»	2.00 a 2.10	

Legumi freschi.

Patate	»	—.11	—.12	Al kilo
Tegoline	»	—.16	—.18	»
Id. schiave	»	—.20	—.22	»
Pomi d'oro	»	—.12	—.13	»
Fagiuoli freschi	»	—.28	—.30	»

Frutta.

Pera comuni	L.	—.10	—.12	—.—	Al kilo
» butiro	»	—.28	—.32	—.—	»
» zuccheri	»	—.38	—.40	—.—	»
» gnocchi	»	—.34	—.36	—.—	»
» fico	»	—.36	—.40	—.—	»
Persici	»	—.16	—.50	—.—	»
Pomi	»	—.12	—.14	—.—	»
Cornioli	»	—.18	—.20	—.—	»
Prugne prete	»	—.08	—.10	—.—	»
Id. d'incalmo	»	—.18	—.20	—.—	»
Susini freschi	»	—.11	—.15	—.—	»
Uva Bianca	»	—.40	—.45	—.—	»
Uva Negra	»	—.44	—.50	—.—	»
Uva Americana	»	—.—	—.—	—.—	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual.	v.L.	0.00	0 00	Al q.
» » II »	» »	5.15	5.30	»
» della Bassa I »	n. »	6.00	6.25	»
» » II »	» »	4.70	5.00	»
Erba medica vecchia	»	8.50	9.00	»
Paglia da lettiera	»	4.15	4.25	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L.	2.35	2.45	Al q.
Legna in stanga	»	2.20	2.30	»
Carbone I qualità	»	6.75	6.10	»
Carbone II »	»	5.80	6.00	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 24 agosto

R. I. 1 gennaio 95.63 — R. I. 1 luglio 97.80
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 202.—	a 202.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 24 agosto

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	—.—
Londra	25.29 —	Banca T.	—.—
Francese	100.72 1/2	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	762 50	Rend. ital.	97.90 —
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 24 agosto

Mobiliare	459.50	Lombarde	135.50
Austriache	368.—	Italiane	97.50

LONDRA, 23 agosto

Inglese	101.9/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93.13/16	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 25 agosto

Rend. Aust. (carta) 81.55; Id. Aust. (arg.) 82.85
Id. (oro) 112.70

Londra 12.50; Nap. 9.93

MILANO, 25 agosto

Rendita Italiana 98.20 serali 98.15

PARIGI, 25 agosto

Chiusa Rendita Italiana 97.62
Marchi 123.50 l'uno

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, Editore
Pietro Missini, Gerente responsabile.

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti